

DOPO LA NOSTRA INTERVISTA A RAFFAELLA PAITA, RISPONDE L'ONOREVOLE UBALDO PAGANO ANCHE IN RELAZIONE ALLE DIVERGENZE SULL'EX ILVA

Le critiche di Italia Viva al governatore? Pagano: «Il solito astio personale di Renzi»

IL DIBATTITO

Il parlamentare barese risponde alla coordinatrice di Iv

● Da Italia Viva, per bocca della coordinatrice Raffaella Paita, prendono le distanze da Emiliano ma si dichiarano pronti a sostenere Decaro alle prossime regionali. «Nulla di nuovo sotto il sole», commenta il parlamentare dem Ubaldo Pagano.

Non le sono piaciute le parole di Paita?

«È il nuovo atto di una saga che dura sin dalla nascita di Italia Viva e che ha a che fare soltanto con l'astio personale del suo leader verso Michele Emiliano, reo di non aver chinato il capo quando era l'uomo più potente d'Italia. Non dimentichiamo che pur di colpire il Presidente, nel 2020 Renzi non si fece scrupolo di condannare Scalfarotto a una missione suicida che rischiava di avvantaggiare la destra. Il risultato fu umiliante per IV e per tutti coloro che furono costretti a metterci la faccia. E poi, chi si oppone a Emiliano ma sostiene Decaro non deve aver capito granché della politica pugliese, probabilmente perché ne è sempre stato molto distante ed ha provato ad usarla per giochi di potere lontani dagli interessi della Puglia. Michele ed Antonio fanno parte della stessa famiglia da sempre. Una squadra che ha sempre tenuto la schiena dritta dinanzi ai prepotenti di turno, che fossero a Bari o a Roma, che fossero a destra o della stessa parte politica».

Eppure si parla di contrarietà nel merito.

«Bene e allora di quale merito parliamo? Il merito di aver portato risultati economici sopra la media nazionale? Di essere primi in Italia per nuove imprese al femminile? Di aver chiuso tutte le infrazioni per sversamenti in falda o in

mare con costruzione dei depuratori? Di aver migliorato i LEA sanitari o di aver chiuso il bilancio in pareggio per 9 anni di fila? Oppure ci si dispiace per i numeri da record degli aeroporti e delle presenze turistiche? Perché questi sono i meriti di una squadra che ha molto ancora da fare ma ha fatto miracoli partendo da un Sud con molte meno risorse ed infrastrutture rispetto ad altre zone d'Italia».

Sul metodo, però, avranno le loro ragioni...

«L'unico metodo che si può attribuire al Presidente è frutto della grande capacità di saper fare fronte comune, di far comunicare pezzi di società civile, di tenere tutto il centrosinistra dalla stessa parte. È il metodo che ha fatto vincere a lui e a tutti noi tutte le elezioni in cui era candidato. Capisco che questo metodo possa sembrare alieno a chi non è abituato a ragionare insieme agli altri ma solo in termini egoistici».

E allora come si spiega questa avversione?

«Renzi ce l'ha con Emiliano perché ha denunciato da subito il disastro causato dalla svendita dell'ex Ilva agli indiani di Arcelor-Mittal, per i tagli alla sanità fatti durante il suo governo, per essersi schierato contro il jobs act che ha mortificato la dignità dei lavoratori senza portare nessun vantaggio reale i termini di nuovi posti di lavoro. Errori gravi che ancora paghiamo ma con cui, evidentemente, lo stesso Renzi non è stato ancora capace di fare i conti».

(mm)

